



# INSIEME

NOTIZIARIO PARROCCHIALE DELLE COMUNITÀ di GARDOLO e CANOVA

**dom. 02-09/02/2025**

## **AVVISI**

\*

\* Domenica 2/02 Festa della presentazione al tempio di Gesù: Giornata della vita consacrata e 47a Giornata mondiale per la vita (*raccolta offerte per il Centro Aiuto alla Vita di Trento con il segno delle primule*).

\* Martedì 4/02 alle 20.30 presso sala mons. Gilli all'oratorio di Gardolo 1° incontro sull'ultima Enciclica di Papa Francesco "Dilexit nos", sul cuore umano e divino di Gesù Cristo: *L'importanza del cuore, gesti e parole d'amore*. (vedi anche messaggio distribuito).

\* Giovedì 6/02 alle ore 20.00 a Gardolo (cappella oratorio) Adorazione Eucaristica per tutti guidata dai terziari francescani.

\* La Zona pastorale di Trento ha organizzato un ITINERARIO DI FORMAZIONE per i Ministri straordinari della Comunione, Lettori e Operatori Caritas: 1° incontro venerdì 7/01 ore 20.30 in Seminario (aula S.Vigilio) – Ascoltare il passato, costruire il presente -. (vedi locandina).

## **S. MESSE**



<b>Domenica 2 febbraio</b>	<b>Ore 09.00 CANOVA</b>	Per il Popolo di Dio
<b>PRESENTAZIONE DEL SIGNORE</b>	<b>ore 20.00 GARDOLO</b>	+ Castelletti Bernardino
Lunedì 3 gennaio	Ore 8.00 GARDOLO	+ Fortunato Marignoni; Emilia e Carlo
Martedì 4 gennaio	Ore 8.00 GARDOLO	+ Carmela; Orlando; Emilia; Elvira, Giuseppe e Domenico
Mercoledì 5 gennaio	Ore 08.00 CANOVA	+ sec. intenzione
Giovedì 6 gennaio	ore 08.00 GARDOLO	+ Vilian Tonini; def.i Pedrolli e Oliver; Angeli - Tezzon
Venerdì 7 gennaio	ore 08.00 GARDOLO	+ sec. intenzione
<b>Sabato 8 febbraio</b>	<b>ore 20.00 GARDOLO</b>	+ Ottavio e Franco; Achille e Maria; Mauro Barbera; Mario Nichelatti
<b>Domenica 9 febbraio</b>	<b>Ore 09.00 CANOVA</b>	Per il Popolo di Dio
<b>5ª tempo ordinario</b>	<b>ore 10.30 GARDOLO</b>	+ Fabrizio Perini; int. sec. offerente

Canonica di Gardolo: tel. 0461/990231 -e-mail: [gardolo@parrocchietn.it](mailto:gardolo@parrocchietn.it) - sito internet: [www.gardolo.eu](http://www.gardolo.eu)

## Un figlio appartiene a Dio, non ai genitori

Maria e Giuseppe portarono il Bambino a Gerusalemme, per presentarlo al Signore. Una giovanissima coppia, col suo primo bambino, arriva portando la povera offerta dei poveri, due tortore, e il più prezioso dono del mondo: un bambino. Sulla soglia, due anziani in attesa, Simeone e Anna. Che attendevano, dice Luca, «perché le cose più importanti del mondo non vanno cercate, vanno attese» (Simone Weil). Perché quando il discepolo è pronto, il maestro arriva.



Non sono i sacerdoti ad accogliere il bambino, ma due laici, che non ricoprono nessun ruolo ufficiale, ma sono due innamorati di Dio, occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio. E lei, Anna, è la terza profetessa del Nuovo Testamento, dopo Elisabetta e Maria. Perché Gesù non appartiene all'istituzione, non è dei sacerdoti, ma dell'umanità. È Dio che si incarna nelle creature, nella vita che finisce e in quella che fiorisce. «È nostro, di tutti gli uomini e di tutte le donne. Appartiene agli assetati, ai sognatori, come Simeone; a quelli che sanno vedere oltre, come Anna; a quelli capaci di incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro e come vita» (M. Marcolini).

Simeone pronuncia una profezia di parole immense su Maria, tre parole che attraversano i secoli e raggiungono ciascuno di noi: il bambino è qui come caduta e risurrezione, come segno di contraddizione perché siano svelati i cuori. Caduta, è la prima parola. «Cristo, mia dolce rovina» canta padre Tuoldo, che rovini non l'uomo ma le sue ombre, la vita insufficiente, la vita morente, il mio mondo di maschere e di bugie, che rovini la vita illusa. Segno di contraddizione, la seconda. Lui che contraddice le nostre vie con le sue vie, i nostri pensieri con i suoi pensieri, la falsa immagine che nutriamo di Dio con il volto inedito di un abba dalle grandi braccia e dal cuore di luce, contraddizione di tutto ciò che contraddice l'amore.

Egli è qui per la risurrezione, è la terza parola: per lui nessuno è dato per perduto, nessuno finito per sempre, è possibile ricominciare ed essere nuovi. Sarà una mano che ti prende per mano, che ripeterà a ogni alba ciò che ha detto alla figlia di Giairo: talità kum, bambina alzati! Giovane vita, alzati, levati, sorgi, risplendi, riprendi la strada e la lotta. Tre parole che danno respiro alla vita.

Festa della presentazione. Il bambino Gesù è portato al tempio, davanti a Dio, perché non è semplicemente il figlio di Giuseppe e Maria: «i figli non sono nostri» (Kalil Gibran), appartengono a Dio, al mondo, al futuro, alla loro vocazione e ai loro sogni, sono la freschezza di una profezia “biologica”. A noi spetta salvare, come Simeone ed Anna, almeno lo stupore.